

COMUNICATO STAMPA (30/05/2011)
Le istanze del Movimento LIS SUBITO!
Per il riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana

Che cosa è:

La Lingua dei Segni Italiana (LIS)

La **Lingua dei Segni Italiana (LIS)** è una delle tante lingue esistenti al mondo (non esiste una *unica* lingua dei segni) che utilizzano la modalità visivo-gestuale in luogo del canale acustico-vocale. Differente dalle lingue parlate, ma con eguale dignità e struttura. La linguistica ha individuato nelle lingue dei segni - sin dalle prime pubblicazioni (*Sign Language Structure*, William C. Stokoe, 1960) - elementi distintivi analoghi ai fonemi, (luogo configurazione, orientamento e movimento), arbitrarietà e doppia articolazione, nonché la presenza di precise regole morfologiche e sintattiche che distinguono le lingue dei segni rispetto a forme di comunicazione gestuali (da “Le lingue dei segni nel mondo, Treccani).

Cosa chiediamo:

Approvazione della [Proposta di Legge 4207](#) con il testo così come licenziato dal Senato all'unanimità nella seduta del 16/03/2011.

Perché:

1. In ottemperanza alle **risoluzioni del Parlamento europeo del 17 giugno 1988** (Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee C187 del 18 luglio 1988), e del **18 novembre 1998** (Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee C379 del 7 dicembre 1998).
2. In ottemperanza della **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità**, ratificata dall'Italia con L. 3 marzo 2009, n. 18, che prevede in più articoli che gli Stati parti promuovano, diffondano e sostengano le rispettive lingue dei segni.
3. Perché è già prevista in alcuni provvedimenti di Legge ma non regolamentata in maniera sistematica e uniforme.
4. Perché significa garantire il **godimento di diritti**, pari opportunità, dignità e rispetto della persona sorda, in quanto cittadina dello Stato Italiano.
5. Perché non è vero che “il gesto uccide la parola”. Noi vogliamo parlare, scrivere e

segnare!!

Perché se lo slogan internazionale è condiviso da TUTTE le associazioni di disabili “Nulla su di noi, senza di noi” non è solo un proclama retorico ma dà valore alle istanze che nascono direttamente dalle persone disabili, e non più da loro intermediari, NOI PERSONE SORDE chiediamo il riconoscimento della LINGUA DEI SEGNI ITALIANA!

Cosa accade in altri paesi:

Le lingue dei segni sono riconosciute in oltre 50 paesi europei ed extraeuropei (fonte: **World Federation of the Deaf**).

L’European Union of the Deaf ha sottoscritto il 19 novembre 2010 presso il **Parlamento Europeo** la 2010 *Brussels Declaration on Sign Languages in the European Union*.

Il **Congresso Internazionale degli Educatori dei Sordi** ha recentemente **rigettato tutte le tesi** che nacquero nel lontanissimo 1880 e che miravano ad escludere le lingue dei segni dalla didattica degli alunni sordi (*A New Era: Deaf Participation and Collaboration*, Vancouver, Canada, 2010).

LA PROTESTA CONTINUA!

Il testo licenziato dal Senato è passato all’esame della XII Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati. Dopo tre sedute, di cui l’ultima tenutasi il 3 maggio 2011, la proposta di legge non solo non è stata approvata ma rischia di essere messa nuovamente su di un binario morto, schiacciata dal pregiudizio di chi vede nelle solo lingue parlate la dignità di una *vera* lingua.

Per raggiungere quest’obiettivo, dal 25 maggio 2011 il Comitato “Lingua dei Segni subito” sta protestando affinché venga una volta per tutte, riconosciuta la LIS.

31 maggio: SIT-IN dalle 15 alle 19 presso Piazza Montecitorio a Roma (max 150 persone)

1 giugno: SIT-IN dalle 8 alle 10 presso Piazza Montecitorio a Roma (max 20 persone)

Per aggiornamenti sul programma e sull’evoluzione della protesta seguiteci sul sito www.lissubito.com.

Aderite numerosi e sostenete la nostra battaglia!

MOVIMENTO LINGUA DEI SEGNI SUBITO!

«Spesso ancora oggi alcuni (anche specialisti) pensano al linguaggio badando essenzialmente a quello fatto dalle parole di una lingua alle quali chi è stato sfiorato da ciò che a scuola si chiama *grammatica* aggiunge la grammatica. È la prima riduzione che ormai vorremmo poter considerare liquidata in sede scientifica da ogni corrente teorica. Il linguaggio fatto di parole e di regole grammaticali, il linguaggio verbale che si avvale di una lingua storico-naturale consueta, l'inglese o il francese, il napoletano o il bavarese, non è un *unicum*. [...]

L'essere umano è non solo *homo loquens*, ma *pluriloquus*, non solo *animal symbolicum*, ma *animal polysymbolicum*. L'acquisizione piena delle lingue segnate all'orizzonte teorico degli studi linguistici ce ne dà prova luminosa.[...] Tutto ciò, questo patrimonio di analisi e riflessioni pare a me che non possa restare senza conseguenze ordinamentali, legislative. I pioneristici corsi seminariali di lingue dei segni devono diventare insegnamenti ordinari nelle nostre università.

E alla LIS va riconosciuto il ruolo di *langue moins repandue, lessed used language*, nell'Unione Europea e in Italia, come del resto già avviene in alcuni paesi. Della opportunità e validità di portare apprendimento e uso del segnare nelle nostre scuole per alunni sordi, e per udenti, testimoniano già molte esperienze positive nelle nostre scuole di vario livello [...].

Qualche tempo fa un valente collega lamentava (almeno così pareva) che in Italia fossero censiti ben 36 idiomi diversi (italiano, dialetti, lingue di minoranza). Si potrebbe obiettare che trascurava le decine e decine di lingue diverse importate dagli immigrati. Ma, anche a limitarsi alle lingue insediate da gran tempo, bisogna che si rassegni e alle 36 aggiunga, trentasettesima, la lingua dei segni italiana.

(Tullio De Mauro, *Prefazione, Le lingue dei segni. Storia e semiotica*, T. Russo Cardona e V. Volterra, Carocci editore, 2007 »